

Come salvare il patrimonio italiano

di ISABELLA VILLI

Originale e ben pensata la proposta di Tomaso Montinari che rielabora un'idea già teorizzata in "Patrimonio culturale. Ripartire dall'abc" qui arricchita con esempi pratici per far fronte alle denunce, solo teoriche, del precedente "Le pietre e il popolo". Una sorta di evoluzione rispetto a quest'ultimo, nel quale Montinari si limitava a incriminare determinati abusi e determinati comportamenti senza prospettare delle soluzioni; qui invece ad essere messe nero su bianco sono vere e proprie istruzioni: un vademecum per tutti coloro che abitano il nostro paese e che sono fieri di prendersene cura. L'impostazione (ma anche lo spirito d'ispirazione) è quella del decalogo, anche se qui non sono dieci i suggerimenti, corredati di significativi esempi che l'autore intende darci,

bensi ventuno, uno per ogni lettera dell'alfabeto; ciascuna rappresenta emblematicamente un caso da imitare (il recupero del rione Sanità di Napoli), da studiare (l'occupazione di spazi pubblici come sintomo di un'esigenza comune), da comprendere (il disagio degli abitanti della Val di Susa), solo per citarne alcuni. Attraverso la descrizione di casi paradigmatici di resistenza, che riflettono uno spirito di ribellione contro uno status quo sbagliato, il messaggio che si intende veicolare è che una rivoluzione culturale è possibile per un'Italia da un futuro ancora non scritto che può e che vuole farsi carico del bene comune, scardinando un certo tipo di mentalità e vietando ciò che lede il popolo in quanto sovrano (a questo proposito si cita più volte la Costituzione italiana). È bene chiarire cosa lo storico dell'arte intende per patrimonio: il patrimonio è un bene comune

che appartiene a tutti; è prima di tutto naturale, poi artistico, ma è chiaro come i due aspetti siano intrinsecamente e reciprocamente legati (motivo per cui Montinari auspica all'istituzione di un unico Ministero che nasca dalla fusione di quello dei Beni Culturali e di quello dell'Ambiente, nominato il Ministero del Futuro). Patrimonio è anche "ciò che serve ad accrescere e a sviluppare il nostro essere umani" (p.51) perché l'humanitas ha a che fare con la cultura e, salvaguardandola, si educa al futuro per il futuro. Ci chiediamo ora: perché per la storia dell'arte non vale lo stesso discorso che per la medicina? Perché la ricerca in questo campo non è né promossa, né tutelata, né incentivata? Forse perché non salva vite umane?? Ampliare la conoscenza, diffondere il sapere, accrescere lo spirito: queste non sono priorità. Gli

studi umanistici e coloro che se ne occupano sono vittime del sistema che vede l'uomo a una dimensione: quella economica. Un'obiezione ci sia consentita: senza dubbio nobili i pensieri e le proposte di Montinari, perché è vero che il patrimonio artistico è di tutti, ma certo è che si può assecondare una sensibilità più o meno a tutti comune se non vi sono problemi più urgenti, che oggi ahimè quasi tutti hanno. Bisogna smetterla di considerare il turismo un lusso, ma assimilarlo alla formazione dice Montinari (p.84): "è chiaro che non tutti possono permettersi di pensare così, così come è difficile che una famiglia che non arriva a fine mese ritenga più urgente per lo Stato il restauro del Colosseo che non il ritocco del salario minimo. Non di solo pane vive l'uomo, ma se questo non c'è... Tomaso Montinari, **Istruzioni per l'uso del futuro**, minimum fax, Roma, marzo 2014, euro 9

